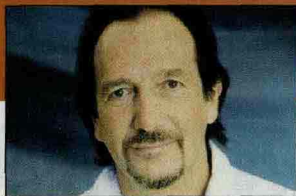


E' LA MUSICA

di ANDREA MINGARDI



IL SENSO DEL FESTIVAL DELLE ARTI

Ecce, ho capito... almeno credo. Cioè, ho trovato il senso del Festival delle Arti. Giunta all'ottava Edizione, la kermesse dedicata ai giovani talenti emergenti che si esprimono in nove discipline diverse, non è solo un concorso come tanti ce n'è ma si pone come momento di riflessione. Sia per noi che per i ragazzi di belle speranze. Come si fa a criticare indistintamente "Amici" e "X Factor"? Si rischia la figura della "Volpe e l'uva" o quella degli acidi invidiosi. Allora mi sono chiesto perché a volte mi trovo in contrapposizione con quel sistema che in fondo è contornato da personaggi professionalmente indiscutibili. Dopo le finali di quest'anno sono stato colto da una folgorazione e la... luce mi ha illuminato il seguente concettino. L'uomo da sempre ambisce a imitare Dio e chi ottiene il potere, a volte anche con propositi positivi, cerca di imporre la propria visione delle cose. Quindi anche in campo artistico chi ha la forza produttiva delle grandi tv, chi può gestire quantità di danaro per promuovere CD, film, musical, libri o progetti teatrali, tende a dare una visione propria di queste attività artistico-commerciali. Se poi qualcuno ritiene di essere Padreterno si dedica alla costruzione degli esseri umani. Intesa come formazione politico-filosofica degli stessi.

Come trascurare allora il settore della musica leggera che da sempre aiuta gli umani a vivere meglio? Ed eccoci al significato: gli scienziati, competenti e, nel loro settore specifico, gente di successo, hanno di fronte un lettino e devono costruire la loro creatura. Il loro Frankenstein. Poco importa se avrà vita soltanto per un anno. Vuoi mettere la soddisfazione di aver animato un cadavere o qualcosa che prima di allora non aveva avuto una gran vita? Se si tratta poi di un giovane cantante è ancora meglio. Alle porte ci sono migliaia di corpi che premono per avere il... "dono" che permetta loro di vivere un'esistenza diversa e quindi tutti i chirurghi che correggono, vivisezionano e modificano l'estetica, anche mentale, sentono di fare qualcosa di buono per la musica, per loro e per quella personale visione della comunità che in fondo li ha portati fino lì. Ma là fuori c'è la vita. Quella vera... con gli artisti randagi nel percorso... nella mente... nelle scelte, e la vita non fa sconti. Il piedone del destino cammina verso l'inesorabile futuro e schiaccia senza premeditazione un sacco di gente speranzosa. La vita non guarda in faccia nessuno e gli scienziati si ritroveranno con i loro "cadaveri" inanimati e vuoti di ogni senso. Sono fortunati perché con tutti i problemi che ci sono nessuno li processerà ma, attenzione, se poi qualcuno di loro decidesse di dedicarsi alla costruzione della gente comune invece che alla carriera di giovani ugone, allora diventerebbe pericoloso per l'umanità. Dio è uno solo e non perdona. Del resto si sa, il destino dell'umanità è quello di una massa sterminata di felici perdenti, di eterni secondi, di persone sconfitte che ogni giorno si rialzano dal tappeto.

E allora perché insinuare nella mente dei più deboli che il traguardo da raggiungere a ogni costo sia il successo? Ed ecco quello che ho capito guardando gli straordinari finalisti del Festival delle Arti: il senso non è nel traguardo ma nel viaggio. Più lungo possibile... un grazie e un abbraccio a tutti.

VIVO • 85